

ta, stantem in loco sancto, qui legit, intelligat: <sup>16</sup>Tunc qui in Iudaea sunt, fugiant ad montes: <sup>17</sup>Et qui in tecto, non descendant tollere aliquid de domo sua: <sup>18</sup>Et qui in agro, non revertatur tollere tunicam suam. <sup>19</sup>Vae autem praegnantibus, et nutriendis in illis diebus. <sup>20</sup>Orate autem ut non fiat fuga vestra in hieme, vel sabbato. <sup>21</sup>Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet. <sup>22</sup>Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi.

<sup>23</sup>Tunc si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, aut illic: nolite credere. <sup>24</sup>Sur-

niele, posta nel luogo santo (chi legge, comprenda): <sup>16</sup>allora coloro che si trovano nella Giudea, fuggano ai monti: <sup>17</sup>e chi si trova sopra al solaio, non discenda per prendere qualche cosa di casa sua: <sup>18</sup>e chi stà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste. <sup>19</sup>Ma guai alle donne gravide, o che avranno bambini al petto in quei giorni. <sup>20</sup>Pregate che non abbiate a fuggire d'inverno, o in giorno di sabato: <sup>21</sup>poichè allora sarà grande la tribolazione, quale non fu da principio del mondo sino a quest'oggi, nè mai sarà. <sup>22</sup>E se non fossero accorciati quei giorni, non sarebbe salvo nessuno che è carne, ma saranno accorciati quei giorni in grazia degli eletti.

<sup>23</sup>Allora se alcuno vi dirà: Ecco qui, o ecco là il Cristo: non date retta. <sup>24</sup>Perchè

<sup>30</sup> Act. 1, 12. <sup>23</sup> Marc. 13, 21; Luc. 17, 23.

del tempio, e per tre anni e mezzo vi commisero le più orrende scelleraggini facendo perire più



Fig. 50. — Insegne romane.  
(Bassorilievo dell'Arco di Costantino).

di 8.500 uomini (Gius. Fl. Guer. Giud. VI, 3). Quando il tempio veniva così profanato, vi era ancora tutto il tempo per fuggire dalla città, mentre questo non vi era più quando l'esercito romano aveva posto l'assedio.

*Chi legge comprenda.* Queste parole possono essere sia una glossa dell'Evangelista, sia un richiamo di Gesù stesso per far considerare attentamente l'oracolo di Daniele, stante l'imminenza della catastrofe annunciata.

**16. Fuggono ai monti.** I Cristiani di Gerusalemme ricordandosi delle parole di Gesù, prima che le armate di Tito ponessero l'assedio, abbandonarono la città e si rifugiarono a Pella, nelle montagne di Galaad al di là del Giordano.

**17. Chi si troverà sopra al solaio ecc.** Non discenda nell'interno della casa a prendere le cose preziose che per avventura possedesse, ma si precipiti dalla scala esterna, che dal terrazzo dà a terra, e senza perder tempo fugga immantinente.

**19. Perchè esse non potranno fuggire con quella celerità che sarà necessaria**

**20. Non abbiate a fuggire d'inverno** quando i giorni più corti, le strade più difficili, e l'inclinazione della stagione, rendono più malagevole la fuga.

*O in giorno di Sabato.* I Giudei credevano peccato nei giorni di Sabato far più di duemila passi e portare qualche cosa con sè. S. Matteo scrive per i Giudeo-Cristiani, i quali osservavano ancora alla lettera il riposo del Sabato.

**21. Tribolazione, quale non fu dal principio.** Giuseppe (Guer. Giud. I, V e I, VI) descrive gli orrori dell'assedio di Gerusalemme, dicendoli superiori a ogni immaginazione, e afferma che niuna città, dacchè mondo è mondo, ha mai sofferto sì gravi calamità. I Romani crocifiggevano quanti Giudei incontravano, e durante l'assedio ne uccisero un milione e cento mila, e novantasette mila ne fecero prigionieri. La città era allora piena di pellegrini venuti per la Pasqua, i quali vollero essere assediati e morire sotto le macerie della loro capitale. La distruzione di Gerusalemme era però una figura di ciò che avverrà alla fine del mondo, e perciò Gesù Cristo, passando come i profeti dal tipo all'antitipo, mentre descrive i mali che stanno per piombare sopra Gerusalemme, parla in modo speciale di ciò che si compirà alla fine del mondo, quando il furore dell'Anticristo susciterà una tribolazione sì grande, quale mai si vide dal principio del mondo. Egli si apre così la strada a rispondere alla seconda e terza domanda degli Apostoli: quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo? Questi due avvenimenti si susseguono immediatamente l'uno all'altro e perciò con un'unica risposta 21-35 soddisfa alle due interrogazioni.

**22. Se non fossero accorciati quei giorni, ecc.** La violenza della persecuzione dell'Anticristo contro la Chiesa sarà sì grande, che niun mortale (nessuno che è carne, ebraismo) potrebbe sopravvivere, oppure potrebbe conservare la fede. Ma in grazia degli eletti, cioè dei giusti il numero dei giorni sì tristi verrà diminuito.

**23-24. Allora se alcuno vi dirà ecc.** In mezzo a tanta tribolazione si spargeranno false notizie di prossima liberazione, sorgeranno falsi profeti e falsi Cristi, i quali coll'aiuto del demonio faranno falsi miracoli; sarà perciò necessaria somma oculatezza per non rimanere ingannati. (II Tessal. II, 9-10).